127 33

UNIVERSITÀ
DI NAPOLI

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
IL PRESIDE

Napoli, 12 dicembre 1983

Ch.mi Proff.
MARIO LAURIA
LEONARDO COVIELLO
MARIO PETRONCELLI
FRANCESCO DE MARTINO
LUIGI CARIOTA FERRARA

Illustri Maestri,

mi é gradito invitarVi alla cerimonia di consegna del Diploma di "Professore Emerito" al Prof. Francesco De Martino, che avrà luogo lunedì 19 dicembre p.v. alle ore 20 nella Sala del Consiglio, alla presenza del Magnifico Rettore.

Intendendo la Facoltà dare inizio alla consuetudine degli auguri per il nuovo anno ai propri Professori Emeriti, prego le SS.VV. di volere intervenire alla cena in Vostro onore che si terrà, dopo la cerimonia accademica alle ore 21, presso il Circolo della Staffa.

Con il più affettuoso grato deferente saluto

IL PRESIDE
F.to Prof. Francesco Paolo Casavola

1

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

15.1.60. Ec. e Stor. Ec Fac. Athen.

Napoli, 2 novembre 1983

Caro e stimato Collega,

ho ricevuto la sua recensione della mia Storia economica di Roma e la ringrazio vivamente del suo interesse per il mio libro, dell'attenta lettura e dei rilievi che Ella formula. I rinvii ad opere e scritti apparsi dal 1979 in poi sono utili per eventuali nuove edizioni del libro, essendo stati pubblicati dopo che esso era già stampato, non potevo ovviamente tenerne conto. Eccole ora alcune risposte ai suoi rilievi:

Bina iugera - Se a pag.4 è detto che essi non bastavano a sfamare una famiglia , a pag.6 si rileva che "la tradizione sui bina iugera si può comprendere soltanto se si ammette che a lato del piccolo orto assegnato in proprietà individuale vi fossero terre comuni della gens etc."

Nexum - A pag. 144,146 Ella troverà l'esame delle condizioni economico-sociali nell'età delle XII Tavole; naturalmente in modo molto sintetico, come è inevitabile in un libro che vuole descrivere la storia di molti secoli in 500 pagine.

Condizioni degli schiavi - Catone e Varrone. - Non vi è dubbio che il trattamento degli schiavi nell'opera di Varrone è migliore. Ho rilevato che non si può dire quanto fossero generalizzate le idee su di un migliore trattamento, ma ho ricordato a prova del contrario le esecuzioni di Augusto. Non è esatto che io abbia rilevato una scarsità di fonti sugli ergastula, come Ella mi attribuisce. Ho citato il passo del pro Sest. perché era sufficiente a dimostrare l'esistenza degli ergastula nella tarda repubblica.

Iscrizione di Polla - E' già stato rilevato da altri che la mia citazione è insufficiente. Può darsi, ma pensavo che il rinvio alle edizioni del testo poteva bastare. Comunque riparerò in uno studio sulla riforma graccana, che apparirà negli Studi per Guarino.

Politica democratica - Non ho detto l'aristocrazia non fosse in grado di comprendere l'utilità del benessere del popolo. Ho solo detto che quella romana nel secondo secolo non lo fece. Naturalmente si tratta di una generalizzazione, che può indurre in errori.

Inefficienza degli schiavi - Buona parte del libro la prova. Questo è un tema sul quale,la discussione sarà interminabile.

Egitto e modo asiatico - La mia trattazione sull'Egitto

2

Senato della Repubblica - Archivio Storico

piuttosto ampia, dipende dal fatto che abbiamo i papiri. Io non ho dato molto credito alla teoria del "modo asiatico di produzione", anzi ho definito la citazione di Marx come una "civetteria" (coquetry) di alcuni studiosi. Dalla sua recensione pare che io mi sia occupato ampiamente dell'Egitto a proposito di questa teoria.

Povertà del mercato in un'economia a schiavi - Questo è un tema centrale e non posso riprenderlo qui. Certo che se vi fosse stato una massa di liberi poveri uguale a quella degli schiavi e con uguale tenore di vita il mercato sarebbe stato ugualmente povero. Ma il fatto è che a Roma vi erano schiavi e quindi dobbiamo occuparci di loro e degli effetti negativi del loro bassissimo tenore di vita. Quanto agli schiavi domestici, a quelli addetti ai commerci e gli schiavi imperiali bisognerebbe indicare dei numeri per sapere quanto potevano influire sul mercato.

Per la schiavitù americana ho citato il Cairnes perché è l'autore del quale più condivido le opinioni.

Plinio il giovane - Le sue tesi sull'impiego dei liberti coloni sono confermate da tutto lo sviluppo successivo del colonato. L'esistenza di coltivatori poveri fin dall'età repubblicana mi è ben nota e ne ho parlato (vedi Indici). Gli scritti del Garasey non potevo citarli perché sono apparsi dopo.

Declino della schiavitù - Non ho mai sostenuto che essa scomparve o fu di piccole dimensioni nel tardo impero. Ma essa non aveva la consistenza di un tempo e questo è un fatto incontestabile.

Influenza dell'ideologia sui fatti economici - Non me ne sono occupato perché non rientrava nelle mie ricerche. Potrebbe essere utile dedicarvi un apposito capitolo in una nuova edizione del libro, se essa potrà essere fatta. Poi rimane il problema di stabilire come si forma l'ideologia, anche nel mondo antico.

Mi accorgo di averle scritto una lettera più lunga di quanto pensassi. Ma penso che i critici hanno diritto a risposte e comunque sempre alla gratitudine degli autori che discutono.

Mi creda con molti saluti cordiali

3

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127 3 28

UNIVERSITA' DEGLI STUDI
NAPOLI
II CATTEDRA DI LETTERATURA GRECA

30. 9. 1983

Caro Professore,

due righe per assicurarla che ho ricevuto la Sua lettera e Le risponderò presto.

Suo dev.mo Marcello Gigante

Marcello Gigante

4

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ADALBERT POLAČEK

D 2300 Kiel 14, 17 settembre 1983
Barkauer Str.32a

121 227

Eccellenza,
illustre Professore,

Mi permetto di riallacciarmi alla Sua gentile lettera del 20 luglio e sono molto lieto di essere in grado d'informarLa che la mia azione ha sollevato un'eco positiva. È vero che alcuni studiosi a cui mi ero rivolto, si sono avvolti nel silenzio, però anche questo fenomeno non è, di certo, innaturale. Il problema e il compito sono assai pretenziosi.

Pero` - ci sono altri che sono d'accordo che non c'è tempo da perdere per porre freno al deprezzamento progressivo della vera missione del diritto, particolarmente dei diritti dell'uomo.

Risonanza positiva è venuta particolarmente dall'Italia. Studioso rispettabile e mio amico, Prof. Esposito (Roma) ha abboccato la faccenda con molto interesse: si è dicchiarato disposto a contribuire attivamente all'organizzazione di un convegno in cui studiosi eminenti facessero discorsi al riguardo.

Naturalmente, un'impresa siffatta non potrebbe essere coronata da successo, se non fosse appoggiata da persone veramente eminenti.

Non m'arrogo l'intenzione di influire sulla Sua opinione e decisione. Se Ella potesse appoggiare la faccenda sopra menzionata, Le sarei sinceramente obbligato. Prof.Esposito condivide lo stesso punto di vista. Se egli si rivolgerà a Lei, La prego di gradire la sua lettera come cenno di profonda considerazione e stima, da sua parte ed anche dalla mia.

RingraziandoLa in anticipo, sono col massimo rispetto

Suo dev.mo

A. Polaček

PS. Per regolarità: Sto preparando la pubblicazione di un ampio saggio sui diritti fondamentali dell'uomo. Terminato lo scritto, non mancherò di mandarLe un esemplare. (Le sarei naturalmente molto grato per ogni istruzione al riguardo.)

5

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127 3.96

UNIVERSIDAD DE VALLADOLID
FACULTAD DE DERECHO
CATEDRA DE DERECHO ROMANO

14.9.83

Caro Prof. De Martino,

Al mio ritorno delle vacanze estivali che ho passato in Cadiz (l'antica Gades fenicia), trovo la Sua lettera, e capisco benissimo que Lei è sempre impegnato e non trovi facilmente una settimana per andare al Estero.

Comunque serva questa mia lettera per comunicarla che nella mia cattedra è perennemente invitato a fare conferenze e si trova il tempo opportuno per fare un viaggio in Spagna La prego di avvisarmi per preparare bene il suo soggiorno nel mio paese.

Lavoro adesso sulla lex Irnitana, una legge epigrafica lunghissima che si è trovato nella Betica (vicino Osuna), del 91 d.C. È una legge municipale dell'epoca Flavia che a volte riproduce capitoli delle leegi Salpensana e Malacitana, ma altre volte ha delle cose nuove, e mi hanno dato gli archeologi il compito di fare lo studio giuridico. Spero que sia finito il prossimo gennaio, e in quanto abbia delle coppie a stampa la invierò un esemplare.

Con i miei più cordiali saluti,

Suo, G. Torrent

Armando Torrent 6

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127 325

Hoorn, 7-9-1983

Dear Professor,

Since a short time I'm starting for a collection of autographs of European Statesmen and Politicians, it is a nice and very intereting hobby with a lot of international contacts.
I will be very grateful if you will send me your autograph for my collection of autographs.

With many thanks,

Laura van der Meer

Mrs. Laura van der Meer.
Houdschof 7.
1689 NL Hoorn.
Holland.

7

Senato della Repubblica - Archivio Storico

427 32

STUDI STORICI

RIVISTA TRIMESTRALE

ROMA - VIA DEL CONSERVATORIO, 55
TEL. 06 - 65.47.755

Roma 2. VIII. '83

Illustre e caro Professore,

la ringrazio vivamente per la Sua graditissima collaborazione alla miscellanea di studi in onore del Collega Calderone. Le numerosissime e qualificate adesioni sembrano ormai garantire il successo dell'iniziativa – e testimoniano altresì della stima e dell'affetto dei colleghi per un uomo come Calderone, che ha avuto modo di apprezzare umanamente e scientificamente durante il suo periodo Catanese ed al quale continuo ad essere sempre amichevolmente vicino.

Colgo anche l'occasione per congratularmi della Sua elezione a Palazzo Madama – è stata una delle poche cose buone nella ormai purtroppo avvelenata vita politica napoletana e nazionale.

Con i più rispettosi saluti

Suo Mario Mazza

Senato della Repubblica - Archivio Storico

'ORICI
'RALE
RVATORIO, 55

Ch.mo Prof. Francesco De Martino

Via Aniello Falcone 258

80127 NAPOLI

9

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Mario Mazza, Via della Casa Aurelia 145

00165 Roma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127 3 12

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
Corso Umberto I - 80138 Napoli

12.7.83

v. Chiaja 149 A

Caro Professore,

ieri la Facoltà ha deliberato il mio passaggio da Istituzioni di a Storia del diritto romano III.
Sento in questa occasione di dovere inviare il mio deferente pensiero, consapevole dell'enorme responsabilità di succedere (sia pure parzialmente!) Suo successore e della mia inadeguatezza a stare su una Cattedra dalla quale Lei ci ha insegnato, con tanto prestigio, tante cose.

Con affetto e gratitudine, mi creda sempre il Suo devotissimo

Luigi Labruna

11

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127 321

ADALBERT POLAČEK

Kiel, 30 luglio 1983

Eccellenza,
illustre Professore ,

La ringrazio con tutto il cuore per la Sua del 20 corr.! Sono molto lieto che il mio modesto proposito abbia trovato il Suo interesse e consenso. Ella ha ragione dicendo che il tema non è questione di studio e di ricerca, ma di lotta. Io so che Ella non ha lasciato sfuggire nessun momento per difendere i diritti dell'uomo. Se Ella potesse mandarmi almeno parecchi saggi relativi alla Sua lotta su questo campo, Le sarei molto obbligato. Le sarei ugualmente obbligato per ogni suggerimento concreto al riguardo.

Come Le ho scritto, sto preparando un libro che analisi il problema non solamente nei suoi aspetti formali, superficiali. Però - qualche volta dubbi s'impossessano di me: l'intento (oppure meglio: il progetto ?) esce dalle vie battute e "disturba". Come Ella sa, in certo, ci sono molti (anche molti giuristi) che rifiutano tutto quello che costringe a riflettere troppo. Ma è proprio quello che conduce alla decadenza progressiva del valore dei diritti solennemente asseverati.

In ogni caso: La ringrazio ancora pregandoLa di conservarmi la Sua gentile attenzione.

Con i più distinti saluti,

Suo dev.mo

12

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127 3 11

UNIVERSITÀ
DI NAPOLI

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
IL PRESIDE

Prot. n. 1033.

Napoli, 12 luglio 1983
Raccomandata a mano

Prof. Carlo Ciliberto
Magnifico Rettore
dell'Università
S e d e

Dimissioni dalla Presidenza

Caro Rettore,

con la presente ti comunico di dimettermi, per ragioni personali insuperabili, dalla Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza.

Ti sarò grato se vorrai comunicare la cosa al Ministero con la massima possibile sollecitudine, essendo in questi momenti di grande interesse e urgenza, per la mia Facoltà, procedere alla elezione del sostituto.

Non è codicillo formale, ma è per sentito convincimento, se ti dico che ho considerato un grande onore e sopra tutto un vivo piacere esserti vicino, nell'opera che hai svolto con tanta abnegazione in questi primi due anni dei tuoi (mi auguro) molteplici rettorati. E voglio sperare che, a tua volta, tu ti sia reso conto che ti sono stato sempre ed in ogni occasione cordialissimo (anche se scomodo) amico.

Spero che in futuro, ove mai tu pensassi che io possa essere utile al tuo ministerio, vorrai disporre liberamente di me.

Con rispettosa cordialità

Antonio Guarino

13

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ
DI NAPOLI

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
IL PRESIDE

ADUNANZA 11 LUGLIO 1983 DELLA FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

Dichiarazioni a verbale del Preside.

Alle ore 23 circa, dopo sei ore di discussione in cui a tutti, senza eccezione alcuna, è stata data possibilità di parlare anche ripetutamente, il Preside, premesso che porge le sue scuse al segretario di seduta per il modo inurbano in cui è stato trattato in un momento di concitazione da un più anziano collega, ritiene necessario dichiarare quanto segue.

Primo. Non vi è dubbio che la Commissione piani di studio ha impostato un lavoro pregevole, accettando del resto il suggerimento, già fatto dal Preside e da altri professori in precedenti occasioni, di ampliare congruamente il numero delle materie ineliminabili da qualsivoglia piano di studio, nonché quello delle altre materie caratterizzanti i singoli piani di studio e perciò dagli stessi non eliminabili. Di questo 'passo avanti' verso il ritorno ad una maggiore serietà degli studi si sarebbe potuto dare atto, così come da lui vanamente proposto, mediante votazione di massima, anche subito.

Secondo. L'individuazione specifica delle materie fondamentali e di quelle caratterizzanti i singoli piani è stata da vari e autorevoli colleghi troppo incisivamente contestata, e da punti di vista troppo diversi tra loro, perchè una votazione per il loro accoglimento 'in blocco' fosse seriamente possibile. Chi, seguendo meno attentamente o meno imparzialmente lo svolgimento degli interventi, ha obiettato che, tutto sommato, l'approvazione di massima in ordine a questo secondo punto era percettibile, ha evidentemente scambiato la cortesia delle espressioni usate (per esem

./.

14

Senato della Repubblica - Archivio Storico

pio, sovente, la espressione 'perplessità') con la sostanziale e chiarissima riluttanza di molti a ritenere sufficientemente approfondita l'analisi svolta dalla Commissione.

Terzo. Riserve particolarmente gravi e profonde si sono manifestate, nel corso della seduta, in ordine ai singoli piani alternativi: sia per il loro numero eccessivo (di ben 17), sia per le artificiose suddivisioni in piani formalmente autonomi di piani sostanzialmente unici (si guardi ai piani giuspubblicistici ed a quelli giusprivatistici), sia per il carattere eminentemente 'dipartimentale' di certi piani (caso dei ben tre piani storico-giuridici), sia per altri motivi su cui non è il caso di insistere (ad esempio, in ordine all'originale piano 'giuridico-politologico'). Se il Preside avesse accolto il ripetuto invito di alcuni dei presenti affinché mettesse ai voti il 'pacchetto' di questi diciasette piani alternativi, egli avrebbe compiuto azione, a suo giudizio, arbitraria, prevaricante e disonesta.

Quarto. Allo scopo di utilizzare al massimo tutto quanto di buono possa esservi nelle proposte della commissione, il Preside aveva proposto a questo punto un rinvio della discussione a tre sedute del mese di ottobre, avvertendo che per il momento, cioè entro il termine del 31 luglio, altro non si sarebbe potuto fare che riprodurre anche in relazione al 1983-84 l'attuale ordinamento dei piani di studio. La proposta implicava la possibilità di sottoporre ai neo-iscritti entro il mese di ottobre (quindi ben prima del termine del 31 dicembre) una 'opzione' tra i piani alternativi vigenti (quelli vecchi) e i piani alternativi nuovi ed era stata fatta propria dai colleghi Bove e Ajello (quest'ultimo membro della stessa Commissione dei piani di studio), ma è stata infine, dopo una influente sospensione della seduta, addirittura subissata dalla ri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

chiesta di molti, e non sempre in toni commisurati alla dignità dell'assemblea, acchè si voti la ben diversa proposta del collega Villone: proposta intesa a pubblicare entro il 31 luglio il solo piano statutario con l'avvertenza che i piani alternativi saranno pubblicati entro il mese di ottobre.

Quinto. Di fronte a quest'ultima piega della discussione, il Preside ritiene di ravvisare chiaramente i segni della prevalente sfiducia nel suo operato a difesa di quello che, fondatamente o infondatamente che sia, egli fermamente e in buona fede ritiene essere il suo dovere: pubblicare i piani di studio nei termini fissati sin dal 1963 dal Senato Accademico. E tal proposito, egli ricorda che sul terreno strettamente giuridico, esiste un obbligo di pubblicare annualmente un 'manifesto degli studi' unitario sancito dallo art. 1 r.d. 30 settembre 1938 n. 1652 e ribadito dall'art. 3 del Regolamento generale: obbligo che, gravando su tutta quanta l'Università nel suo insieme, evidentemente deve essere adempiuto in parallelo da tutte le Facoltà nei termini e modi fissati dal Rettore e dal Senato Accademico.

Sesto. Siccome è sacrosanto diritto dei nuovi studenti di decidere della loro iscrizione alla Facoltà a partire dal 1° agosto 1983, e siccome è altresì sacrosanto diritto degli studenti già iscritti di decidere del pari a partire dal 1° agosto se variare i piani di studio inizialmente prescelti, è ovviamente incontestabile dovere della Facoltà di mettere sin dal 1° agosto tutte le carte in tavola: sia per ciò che concerne i piani tradizionali, sia per ciò che concerne i piani alternativi che gli studenti avranno il diritto di prescegliere.

Settimo. Non tener conto di ciò che precede, e non tener conto del fatto che i nuovi piani alternativi che vanno apprestandosi sono

./.

16

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./.

senz'altro, almeno nelle intenzioni, più gravosi (salutarmente più gravosi) per gli studenti di quanto non siano i piani alternativi vigenti sino al 1982-83, significa trascurare il punto essenziale che l'Università non è fatta per le affermazioni di potere del corpo docente, ma è fatta per l'interesse degli studenti. Gli studenti in tanto possono e debbono essere rigorosamente trattati dai loro docenti (nei piani di studi, negli orari dei corsi e delle esercitazioni, nel controllo delle presenze, negli esami speciali e di laurea), in quanto siano messi lealmente e tempestivamente sull'avviso dei loro doveri e dei loro diritti: tra i quali diritti resta da vedere se non vi sia, in mancanza di una pubblicazione dei nuovi piani di studi alternativi entro il 31 luglio, il diritto di esigere di attenersi ai non espressamente abrogati piani alternativi vecchi.

Questi i motivi, conclude il Preside, per cui egli rifiuta sin da ora di assumersi in ogni senso e sotto ogni profilo le responsabilità giuridiche e morali conseguenti all'accoglimento della proposta Villone, contro la quale dichiara espressamente di voler votare, riservandosi altresì di allontanarsi dall'aula ad eventuale votazione positiva esaurita.

12

Senato della Repubblica - Archivio Storico

197 3 9

UNIVERSIDAD DE VALLADOLID 1.Luglio.1983
FACULTAD DE DERECHO
CATEDRA DE DERECHO ROMANO

Caro Prof. De Martino,

Sarebbe graditissimo per me (specialmente) e naturalmente per i miei studenti se Ella volesse fare una conferenza a Valladolid il prossimo anno accademico.

Disgraziatamente non possiamo pagere il viaggio totalmente; tutto lo massimo che ho ottenuto dell'amministrazione universitaria è pagare il viaggio da Barcelona e ritorno, come se Ella già fosse in Spagna, ma ho parlato con altri colleghi spagnoli e naturalmente sarebbero molto sodisfatti se Ella facesse una conferenze nelle nostre Università. Noi paghiamo 25.000 pesetas per conferenza, e naturalmente l'albergo.

La prego di pensare in questa possibilità e se è oportuno per Lei ed ha il tempo, posso combinare un giro per le diverse Università spagnole (Madrid, due Università, Valladolid, León, Oviedo), o se preferisce il Sud, Granada Sevilla, Málaga.

Penso che una bella data potrebbe essere novembre, che ancora siamo nel autumno e non fa freddo (al meno del Nord, perchè al Sud sempre fa bello).

Non so se conosce Spagna. Io mi ricordo del mio venerato Maestro, il Luzzatto, che non conosceva Spagna, e la prima cosa che ho fatto quando sono arrivato al ordinariato è stata

18

Senato della Repubblica - Archivio Storico

invitare al Luzzatto in Spagna.

Io sono in stretto contatto con le Università italiane, e sono stati invitati dalla mia cattera il Pugliese, il Guarino, il Archi fra altri italiani. Ricrdo anche che il Laurìa è stato da noi parecchi anni fa.

Io che sono rimasto tre anni in Italia, un anno a Roma e due a Bologna dove mi sono laureato con una tesi diretta dal Luzzatto (La iurisdictio de los magistrados municipales), invece non ho avuto mai la fortuna di conoscerla personalmente, ed spero che in questa ocassione finalmente possa salutarla da persona. Nelle epoche che io ero in Italia Lei aveva una grandissima attività politica, ma ogni anno ci lasciava tutti sorpressi con i suoi nuovi volumi dalla monumentale . Costituzione romana, che per me che mi dedico molto al diritto pubblico, posso dire che è un libro sempre sul tavolo da lavoro.

Comunque sono a sua disposizione ed spero che le piaccia quest'idea di fare un giro per le Università spagnole.

Con i miei più cordiali saluti,

Suo,

A. Torrent

Armando Torrent

19

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127 3 6

Adalbert POLAČEK

D 2300 Kiel 14, Barkauer Str. 32a

22-6-1983

Eccellenza,
illustre Professore,

Mi permetto di rivolgermi a Lei con una lettera veramente personale, fermamente convinto che l'argomento di cui si tratta si è già cattivato la Sua attenzione.

Lagnanze pubblicamente espresse su deperimento progressivo della sicurezza e garanzia della protezione legale che spetta formalmente ad ogni individuo, e particolarmente quelle relative ai diritti fondamentali dell'uomo nel loro complesso, costringono a darsene pensiero.

Il problema non è ancora stato oggetto di ricerche in gran numero, non muovendosi sul campo di teoria, ma su quello di realtà. Nondimeno il tema merita, senza dubbio, l'attenzione urgente. Esso no riguarda solamente l'uomo in concreto e la vita reale, ma anche lo Stato stesso assieme alla sua base sociale e morale.

Lettere speditemi (in rapporto ai miei lavori sui diritti fondamentali summenzionati) da studiosi e istituzioni eminenti del tutto il mondo sottolineano la necessità di farsi continuamente e concretamente garanti della missione del diritto e della giustizia nel proprio senso della parola, dichiarazioni teoriche non essendo in grado di produrre un vero e costante effetto, mentre il minimizzare o ignorare la situazione già esistente aumenterebbe ancora di più gli effetti negativi di essa invece di menomarli.

Questo è, forse, un compito (a prima vista) insolito, ma di certo urgente, e come hanno mostrato le lettere sopra menzionate, universale. Un incarico di questo genere non muove naturalmente contro la teoria, esso dovrebbe piuttosto completarla opportunamente. S'intende che un compito siffatto supera le forze di un individuo. Così mi sento in dovere di scriverLe, per ora almeno questa breve lettera. La Sua parola è in gran considerazione nel mondo scientifico. Se potessi aderire all'attività utile a fini sopra accennati, progettata o già eseguita da Lei e/o da altri studiosi interessati, sono ben volentieri a disposizione. Le sarei ugualmente grato per ogni altro suggerimento al riguardo di cui prenderei conto con tutto il piacere nel mio prossimo libro.

RingraziandoLa in anticipo per la Sua gentile risposta, sono
con i migliori saluti

Suo dev.mo

20

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Naples the 18th 4 83

Dear Professor Brunt,

I have received both the volumes Britannia XIII 1982 and Journal LXXII 1982 and I thank you very much. I am very grateful to you and the whole council ~~of the Society~~ for my election among the honorary members of the ~~same~~ society for Promotion of Roman studies.

Can you
~~I should~~ hope for a review in the Journal of my Storia economica di Roma, that the ~~Editor~~ publisher ~~has~~ sent to you in the 1981.?

~~With regards and~~
Yours sincerely

21

Senato della Repubblica - Archivio Storico

75.1.59.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

ISTITUTO DI STORIA

16 - II - 83

Gentile professore,
come forse saprà, ho avuto l'incarico dall'amico Lallo Russo di recensire la Sua "Storia economica di Roma". Lallo, giustamente, mi sollecita, ed io mi scuso anche con Lei del ritardo. Ormai è questione di giorni. Conto così di colmare una lacuna (anche se non sono uno specialista) nel dibattito attuale in Italia, che non ha ancora recepito in modo adeguato questo Suo lavoro.
Le mando intanto alcuni piccoli estratti. Sto ora lavorando sulla lectio senatus e cura morum (dal plebiscito Ovinio) e sui comportamenti economici della classe dirigente tra III e I sec. a. C.: argomenti su i quali Lei ha offerto anche in

22

Senato della Repubblica - Archivio Storico

quest'ultima ora giunti assai felici.

Con viva stima

Guido Clemente

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ro sono seguite pochissime leggi di attuazione, sicché l'opera di sistemazione e razionalizzazione è stata svolta prevalentemente dalla dottina e dalla giurisprudenza – il diritto sindacale va interpretato avendo riguardo soprattutto alla «effettività» delle norme giuridiche, cioè al modo concreto con cui esse vengono applicate. Proprio tale relatività, spiega, ad esempio, come azioni di lotta sindacale, di per sè illegittime, finiscono per non essere perseguite in funzione dei tentativi di mediazione tra le forze in gioco posti in essere dall'autorità politica.

L'analisi di Giugni, condotta sul metro di acute notazioni storico-politiche e di efficaci riferimenti socio-economici, è lineare ed obbiettiva: si può dire che la passione politica non prende mai il sopravvento sull'impostazione giuridica. Un libro fondamentale per approfondire le dinamiche delle **industrial relations**, in cui la presenza sindacale, pur tra contraddizioni, errori e cadute, riveste un peso determinante per gli equilibri complessivi del sistema democratico.

F. De Martino: **Possesso. Denunzia di nuova opera e di danno temuto**, Zanichelli Editore, pagg. 185, L. 21.000.

Francesco De Martino, romanista insigne e scrittore elegante (basti ricordare la sua Storia della Costituzione romana), è anche un profondo esegeta del diritto civile, specie di quegli istituti in cui maggiormente affiorano le scadenze del **Corpus juris**. Così, dopo avere prodotto nel 1954 un eccellente studio su «Proprietà, usufrutto e possessso», apparso nel monumentale Commentario di Scialoia e Branca, in seguito pubblicò, sempre nella stessa famosa collana, il saggio sul «Possesso» di cui in breve si stamparono ben quattro edizioni. Dopo diciotto anni vede ora la luce una quinta edizione, aggiornata in ogni capitolo e di intatta validità scientifica. Il rigore dell'indagine, la chiarezza del metodo espositivo, l'ampio panorama di riferimenti dottrinari e giurisprudenziali che accompagna ogni passaggio, restano le caratteristiche di un libro che sarà certamente apprezzato anche dalle nuove generazioni di operatori di diritto.

Le ragioni degli immigrati

G. Gaja: **I lavoratori stranieri in Italia. Problemi giuridici dell'assunzione.** Il Mulino, pagg. 282, L. 20.000.

L'immigrazione di lavoratori stranieri in Italia ha ormai raggiunto dimensioni vastissime, del tutto impensabili fino a qualche decennio fa. Secondo stime recenti sono circa 800.000, provenienti da quasi tutte le regioni del Terzo Mondo, spesso sbarcati da rotte clandestine, attratti dal miraggio di un Paese che non sarà la California o la Svezia, ma è sempre migliore dei desolati villaggi di Capoverde o delle squallide bidonville del Ghana, dove la miseria, la fame e le malattie segnano le ore di una perenne infelicità. Non conoscono la nostra lingua, non hanno altra solidarietà che quella del gruppo etnico, sono disposti a tutto pur di non tornare nell'inferno da cui sono fuggiti; molti sono preda di crudeli «caporali» che, per poche lire e un giaciglio, gli prendono l'unica cosa che possiedono: la forza delle braccia. Qual è la condizione giuridica di questi nuovi «dannati della terra»? Com'è regolata dall'ordinamento la sfera dei loro diritti nei confronti della Pubblica amministrazione e del datore di lavoro? Quali sono gli obblighi internazionali dell'Italia al riguardo? È possibile proteggere il mercato nazionale del lavoro e contemporaneamente assicurare ai lavoratori immigrati una più adeguata tutela?

Il volume curato da Gaja con i contributi di Adelina Adinolfi, Enzo Cannizzarro, Rosa Maria Battaglia, Luigi Sbolci, Francesco Salerno, Claudio Gilardi e Girolamo Strozzo, nonché dello stesso curatore, delinea con esemplare scrupolosità tutte le facce del problema della manodopera straniera reclutata nei nostri confini. Da queste pagine, frutto di una documentata ricerca effettuata dall'Istituto di diritto pubblico dell'Università di giurisprudenza fiorentina, emerge il dato singolare che l'Italia, nonostante sia diventata un importante polo di attrazione per forti correnti emigratorie, non possiede una moderna legislazione in materia, tuttora regolata da norme antiquate e da circolari ministeriali.

Gaja, nel sollecitare una nuova disciplina legislativa, sostiene a ragione che la scelta più ragionevole sarebbe quella di ammettere un adeguato numero di stranieri soltanto nei settori nei quali è carente la domanda di lavoro dei cittadini. Però avverte anche che è illusorio pensare di contenere l'immigrazione clandestina (quella legale è stata vietata dal governo sin dal settembre 1982) senza avere prima realizzato un efficace controllo del mercato del lavoro al fine di impedire forme di sfruttamento selvaggio non solo a danno dei lavoratori stranieri ma anzitutto a danno di quelli italiani.

F. Ascarelli: **Operazioni atipiche di raccolta del risparmio.** Nardini Editore, pagg. 183, L. 25.000.

I titoli atipici, forma moderna di investimento, sono approdati in Italia come fenomeno di massa (la raccolta ha raggiunto ormai il livello ragguardevole di circa 2000 miliardi annui) ed una recente legge, la n. 77 del 23 marzo 1983, ne ha disciplinato l'istituzione e il funzionamento. L'attualissima opera di Ascarelli esamina le più diffuse manifestazioni negoziali collegate ai titoli atipici, ossia le accettazioni bancarie, i certificati di associazione in partecipazione, le operazioni fiduciarie, i fondi comuni di investimento e le altre fattispecie. L'autore ne spiega i contenuti anche attraverso notazioni critiche alla regolamentazione introdotta dal legislatore, di cui auspica un ripensamento per eliminare lacune e ambiguità suscettibili di consentire abusi ed illeciti da parte di operatori senza scrupoli, pronti ad approfittare di risparmiatori ingenui ed incauti. Una vasta documentazione sulla prassi sinora sviluppatasi nel mercato completa il volume. Come tutte le ricostruzioni giuridiche di modelli appena riconosciuti dall'ordinamento anche quella di Ascarelli fornisce solo un primo approccio alle diverse questioni che già si intravvedono. Ma questo limite oggettivo non toglie interesse al saggio, denso di riscontri con la più significativa letteratura fiorita sull'argomento.

Nicola Ferri

Martino
8.XII.83

post. pisc. di Gaja
(ex allievo)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dal 1901 N. 6

L'ECO DELLA STAMPA

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuele

L'Argo della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni, 28
20129 Milano
Tel. (02) 710.181 - 723.393

C/C postale 12600201
Telegr. Ecostampe - Milano
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

LEGGASI A TERGO

A D N KRONOS
00186 ROMA
VIA DI RIPETTA 73
DIR. RESP. RAFFAELLO UBOLDI

21 APR 1983

NNNN

2CZC
N. 66
ALTRE

LIBRI/ MARTEDI' LA PRESENTAZIONE DEGLI ''SCRITTI POLITICI''
DI DE MARTINO -

ROMA 21 APR. - (ADNKRONOS) - MARTEDI' 26 APRILE ALLE ORE 16,30 NELLA SEDE DEL CENACOLO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI IN VICOLO VALDINA, ROMA, SARA' PRESENTATO IL LIBRO ''SCRITTI POLITICI'' DI FRANCESCO DE MARTINO, EDITO DALLA CASA EDITRICE MARIO GUIDA DI NAPOLI.

PARTECIPERANNO L'ON. RICCARDO MISASI, L'ON. GERARDO CHIAROMONTE E IL SEN. LEO VALIANI.
H.1635 (RED/ZN/ADNKRONOS)

NNNN

LEGGASI A TERGO

L'ECO DELLA STAMPA

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuele

L'Argo della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni, 28
20129 Milano
Tel. (02) 710.181 - 723.333

C/C postale 12600201
Telegr. Ecostampa - Milano
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

LEGGASI A TERGO

IL MATTINO
80121 NAPOLI
VIA CHIATAMONE 65
DIR. RESP. FRANCO ANGRISANI

27 APR. 1983

Gli «Scritti politici» di Francesco De Martino

ROMA — Gli «Scritti politici» del senatore Francesco De Martino, pubblicati dall'editore napoletano Mario Guida, saranno presentati a Roma martedì prossimo. [illegible] ore 16,30 nella sala del Cenacolo della Camera [illegible] Vicolo Valdina. Interverranno l'on. Gerardo C[illegible] on. Riccardo Misasi e il senatore Leo Valiani.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UN LIBRO AL GIORNO / POLITICA

Socialismo italiano visto da De Martino

FRANCESCO DE MARTINO
Scritti politici.
A cura di Antonio Alosco e Carmine Ciammino.
Guida editori. 2 voll. pp. 284 e 383. L. 35.000.

Militante nel partito d'azione a Napoli, dal 1943, Francesco De Martino aderì al partito socialista italiano nel '47. Nenni lo prese subito in simpatia. In De Martino, che pure veniva dal mondo dell'università, gli piaceva quello che chiamava «lo spirito di classe». Dallo studio delle istituzioni giuridiche e politiche di Roma antica, De Martino aveva tratto la convinzione, che ritrovava in Marx, dell'importanza determinante delle lotte fra le classi sociali. Coerentemente, avrebbe voluto che il partito d'azione medesimo fosse un partito classista: partito della classe lavoratrice e, dunque, partito socialista, sol che orientato verso un socialismo radicalmente democratico, anzi libertario.

Il giorno che avesse fatto propria questa impostazione, che De Martino ricollegava a Carlo Rosselli, ma che rispondeva di più alle idee dell'altro eroico fondatore di «Giustizia e Libertà», Emilio Lussu, assieme al quale De Martino riportò, infatti, la maggioranza al congresso di scissione del partito d'azione, nel '46, esso non avrebbe potuto fare altro che entrare nel molto più numeroso partito socialista. L'originalità che aveva dato successo iniziale al partito d'azione, consisteva nella coesistenza, nel suo seno di fautori del «socialismo liberale» di Rosselli e di democratici di sinistra, non socialisti, come Ugo La Malfa. Usciti quest'ultimi, confluiti poi nel partito repubblicano, non c'era più spazio per un partito che aveva adottato lo stesso programma del partito socialista.

Nel frattempo, quei socialisti che rifiutavano il patto d'unità d'azione coi comunisti a seguito dello stalinismo di costoro, avevano fondato il partito socialdemocratico, capeggiato da Saragat. Il classismo portava De Martino, ed i suoi compagni, verso il vecchio partito socialista, che faceva parte integrante del movimento operaio, nel quale i comunisti avevano la maggioranza.

Le rivelazioni di Kruscev nel '56 indussero Nenni, coadiuvato da De Martino e da Riccardo Lombardi, a staccare il partito socialista dall'alleanza col comunismo. Si aprì la stagione del centrosinistra, che doveva egualmente molti socialisti. Come si scorge dalla raccolta dei suoi scritti politici, dal 1943 al 1980, che adesso ci viene ultimamente presentata, De Martino, senza negare che parecchie delle tesi di Marx sono invecchiate, tiene fermo alla meta della socializzazione dei mezzi di produzione, a seguito dell'avvento al potere della classe operaia. La non rispondenza di questo disegno alla realtà dell'Europa occidentale, in cui l'Italia è inserita, ne spiega le incertezze, le difficoltà, le contraddizioni.

Leo Valiani

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dal 1901

N. 30

L'ECO DELLA STAMPA

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuele

L'Argo della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni, 28
20129 Milano
Tel. (02) 710.181 - 723.333

C/C postale 12600201
Telegr. Ecostampa - Milano
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL PICCOLO

q 34122 TRIESTE

VIA SILVIO PELLICO 8

DIR. RESP. LUCIANO CESCHIA

19 APR. 1983

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO

La rassegna dei libri

Francesco De Martino: «Scritti politici 1943-1980», Guida editori, 2 voll., pagg. 284-334, lire 15 mila e 20 mila

Gli scritti di Francesco De Martino, in parte pubblicati qui per la prima volta, disegnano non solo l'itinerario politico del personaggio — dal Partito d'azione al Partito socialista — ma anche un ampio tratto di storia italiana. Una sezione finale comprende relazioni, discorsi e interventi su problemi contingenti della vita politica e del partito.

***

Ugo Foscolo: «Edippo» - Rizzoli editore, collana Il ramo d'oro, pagg. 195, lire 15 mila.

Lavoro giovanile e per lungo tempo di incerta attribuzione, questo testo drammatico di Foscolo fu ritrovato fra le carte di Silvio Pellico. Fu presentato nel '78 a un convegno per il bicentenario del poeta, e poi apparve sul «Giornale storico della Letteratura Italiana». Gli specialisti hanno risolto i dubbi circa la vera identità dell'autore, e ne spiegano le ragioni in una nutrita appendice.

***

Eric Ambler: «La maschera di Dimitrios» - Rizzoli editore, pagg. 204, lire 4500.

Jean-Jacques Rousseau: «Emile» - Editori Riuniti, pagg. 292, lire 7500.

Nantas Salvalaggio: «Il campiello sommerso» - Rizzoli editore, pagg. 192, lire 4500.

Molière: «Le preziose ridicole» - Rizzoli editore, pagg. 224, lire 6000.

L. J. Milne - M. Milne: «I mondi degli insetti» - Rizzoli editore, pagg. 368, lire 8500.

Mario Cuminetti: «Il dissenso cattolico in Italia (1965-1980)» - Rizzoli editore, pagg. 336, lire 8500.

Bhagwan Shree Rajneesh: «La dottrina suprema» - Rizzoli editore, pagg. 322, lire 8500.

Donald James: «La caduta dell'impero sovietico» - Rizzoli editore, pagg. 368, lire 15.000.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dal 1901 N. 66

LEGGASI A TERGO

L'ECO DELLA STAMPA

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugluele

L'Argo della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni, 28
20129 Milano
Tel. (02) 710.181 - 723.333

C/C postale 12600201
Telegr. Ecostampa - Milano
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

LEGGASI A TERGO

IL MESSAGGERO
q 00187 ROMA
VIA DEL TRITONE 152
DIR.RESP. VITTORIO EMILIANI

16 APR. 1983

De Martino

Dal partito d'Azione ai «nuovi e più avanzati equilibri»

La vita politica italiana è considerevolmente influenzata dall'«azionismo», pur se il Partito d'Azione (PdA) si disciolse trentacinque anni fa, quando si dimostrò impossibile conciliare le sue «due anime»: la liberale o la socialista. La stessa sintesi tra i due termini, che nel ventennio fascista furono riassunti nella formula programmatica «Giustizia e Libertà», non fu praticabile, e non soltanto tra i fautori del primato del socialismo sul liberalismo [illegible] della primazia del concetto di liberalismo, cioè di libertà, su quello di socialismo. Il PdA si divise in due filoni: quello liberal-socialista confluì, con Oronzo Reale e Ugo La Malfa, nel Pri; quello social-liberale [illegible] nel Psi, con il sardista Emilio Lussu e con Francesco De Martino tra i suoi principali esponenti. Altri, come Ferruccio Parri, compì un travagliato itinerario politico-spirituale, dai liberal-democratici ai socialisti.

La «diaspora azionista» è una delle realtà della politica post-bellica del nostro Paese: dovrebbe essere studiata, perché meglio appaia il contributo degli ex-azionisti a scelta talvolta determinanti (si pensi, come esempio, al gruppo di Piero Calamandrei e di Ferruccio Parri, che fu influente nella bocciatura della legge elettorale con premio di maggioranza nel 1953). In tale quadro è utile ripercorrere la vicenda politica di Francesco De Martino, per alcuni anni segretario del Psi, attraverso una scelta dei suoi «scritti politici» (Guida ed., Napoli, 1983 - 2 voll.).

Nell'Italia «divisa in due», egli — esponente del PdA — fu intransigente nell'affermare che «l'unico ostacolo sulla strada faticosa della nascita nazionale è la persona del Re». Difese Carlo Sforza, attaccato dalla destra monarchica per il suo presunto «tradimento della Corona», in quanto «collare dell'Annunziata», e dagli inglesi, perché con loro si era impegnato a non intraprendere azione nociva ai Savoia: questa era stata la condizione per il suo rimpatrio dal ventennale esilio. De Martino scrisse, in «L'Azione» (5 dicembre 1944), a proposito di alcune dichiarazioni del ministro degli Esteri Anthony Eden: «Se gli inglesi avessero avuto in Italia un Lord Byron cospirata contro la tirannia austriaca, questo nuovo Byron redivivo, il quale avesse cospirato, come Byron potrebbe discutere sull'antifascismo di Sforza. Ma il ministro Eden non è stato un Lord Byron».

Al PdA Francesco De Martino attribuì fin dal maggio 1944 un ruolo di «indebolimento di talune correnti tradizionali», nel senso che non avrebbe ripetuto l'esperienza della «democrazia liberale», e non avrebbe fatto proprio il «modello sovietico»: ma accettazione della «lotta di classe» e «terza via», come prefigurata da Carlo Rosselli. Nel congresso cosentino del PdA, De Martino sostenne le tesi delle formazioni di «sinistra»: era l'agosto 1944, ed egli favoriva la nascita di «un movimento nuovo, che superi il tormentoso dilemma: libertà o socialismo». Fu preveggente, quando nell'aprile 1945 si pronunciò contro la politica comunista di «compromesso ad ogni costo». Alla vigilia del voto del 1946 combattè le tesi plebiscitarie o referendarie di Guido Gonella, preferendo un dibattito esauriente in un'Assemblea Costituente. Meno preveggente fu in politica internazionale, perché in «Quarto Stato» De Martino contestava «il diritto di giudicare anti-democratici o non-democratici i regimi formati in Europa orientale». E se nel 1956, dopo il ventesimo congresso del Pc sovietico, riconosceva che «lo Stato parlamentare democratico è una forma molto progredita di regime politico», sembrava contemporaneamente limitare la sua condanna dello stalinismo all'inaccettabilità del «principio che l'opposizione alla linea proclamata dal partito si debba considerare come un delitto di stato, come un atto di tradimento». Pochi mesi dopo, commentando i fatti d'Ungheria, scriveva di «tragedia storica», perché — osservava — «né Kadar, né il vecchio gruppo di Rakosi, né tanto meno i sovietici possono essere sospettati di avere voluto coscientemente perseguire fini diversi da quelli dell'emancipazione del popolo».

E' troppo recente, perché debba essere rievocata, la battaglia politica di De Martino, dalla difesa del centro-sinistra (1964) e della «tradizione marxista e operaia del Psi» (1964), alla teoria dei «nuovi e più avanzati equilibri» (1968). La sua problematica fu non meno complessa di quella di altri autorevoli «azionisti», che nelle nuove condizioni operative mai dimenticarono la propria «casa d'origine».

A. Ste

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dal 1901 De Mori N. 55

LEGGASI A TERGO

L'ECO DELLA STAMPA

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuele

L'Argo della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni, 28
20129 Milano
Tel. (02) 710.181 - 723.333

C/C postale 12600201
Telegr. Ecostampa - Milano
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

LEGGASI A TERGO

L'UNITA'
00185 ROMA
VIA DEI TAURINI 19
DIR. RESP. GUIDO DELL'AQUILA

-7 APR. 1983

Novità

MARCUR OLSON - «La logica dell'azione collettiva» — Pubblicata 18 anni fa negli Stati Uniti, l'opera è ritenuta uno dei contributi più rilevanti della scienza sociale contemporanea. Nei primi capitoli Olson presenta la propria teoria che confuta la tesi comune secondo cui i membri di una organizzazione perseguono spontaneamente i propri interessi collettivi, mostrando quanto pesi l'organizzazione ai fini di indurre i membri a un'azione rivolta a uno scopo comune. Nei capitoli successivi l'autore verifica la teoria in riferimento all'analisi del comportamento sindacale, alle teorie dello Stato e delle classi e alla teoria dei gruppi di pressione (Feltrinelli, pp. 204, L. 18.000).

ALBERTO MELUCCI - L'invenzione del presente — Il libro è un tentativo di cogliere i tratti significativi dell'azione collettiva che dà vita ai movimenti contemporanei, di definire bisogni e conflitti che li caratterizzano, con particolare attenzione alla società italiana. La lotta per l'identità, per un'azione dotata di senso, pur nella polivalenza dei significati assunti dall'azione sociale, è il tema centrale su cui Melucci impernia la sua analisi dei movimenti degli anni 80 (Il Mulino, pp. 252, L. 10.000).

AAVV - Tempo di vivere — Chi erano, dove sono finiti, i protagonisti del movimento del '77? Il materiale della ricerca, basata su colloqui con testimoni significativi di quel periodo, è organizzato in quattro sezioni: i tempi e le vie della politica (Alberto Tarozzi), Il lavoro e il tempo (Leonardo Altieri), Bisogno di socialità e innovazione culturale (Concetta Caselli), Alla ricerca di un'identità personale (Patrizia Faccioli) (Franco Angeli, pp. 184, L. 11.000).

JORGE LUIS BORGES - Sette notti — Una serie di letture personali dei grandi capolavori letterari del passato fatte dal noto scrittore argentino in sette conferenze in cui Borges interroga Dante, Shakespeare, la Bibbia, le Mille e una Notte, il Buddismo, Cervantes (Feltrinelli, pp. 142, L. 12.000).

HENRY JAMES - Una vita londinese — Una situazione familiare che, per la società vittoriana, è scandalosa (vicina a un processo per divorzio) raccontata attraverso gli occhi e la mentalità di una ragazza americana che, non meno moralista, attraversa l'Oceano per riportare la sorella alla ragione. In questo romanzo, scrive Calvino, l'arte di James nel cogliere le reazioni psicologiche e i comportamenti della buona società anglo-americana del secolo scorso tocca il suo vertice (Einaudi, pp. 164, L. 10.000).

FRANCESCO DE MARTINO - Scritti politici — I due volumi raccolgono gli scritti, in parte inediti, che coprono l'intero arco del dopoguerra, dal 1943 al 1980, durante il quale si è dispiegata l'importante attività del leader socialista in sintonia con la storia politica e i problemi del Paese, in difesa dell'identità e della tradizione del partito e volta alla ricerca diretta a costruire una nuova politica socialista (Guida, pp. 670, L. 35.000, 2 voll.).

Piero Lavatelli

29

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1901 N. 59

L'ECO DELLA STAMPA

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuele

go della Stampa S.r.l
3. Compagnoni, 28
9 Milano
(02) 710 181 - 723 333

C/C postale 12600201
Telegr. Ecostampa - Milano
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

LEGGASI A TERGO

UNITA'

20100 MILANO
ALE F. TESTI 75
R. E. MACALUSO - RESP. G. BOSETTI

-7 APR. 1983

ECO DELLA STAMPA - MILANO

Novità

MARCUR-OLSON - «La logica dell'azione collettiva» — Pubblicata 18 ani fa negli Stati Uniti, l'opera è ritenuta uno dei contributi più rilevanti della scienza sociale contemporanea. Nei primi capitoli Olson presenta la propria teoria che confuta la tesi comune secondo cui i membri di una organizzazione perseguono spontaneamente i propri interessi collettivi, mostrando quanto pesi l'organizzazione ai fini di indurne i membri a un'azione rivolta a uno scopo comune. Nei capitoli successivi l'autore verifica la teoria in riferimento all'analisi del comportamento sindacale, alle teorie dello Stato e delle classi e alla teoria dei gruppi di pressione (Feltrinelli, pp. 204, L. 18.000).

ALBERTO MELUCCI - L'invenzione del presente — Il libro è un tentativo di cogliere i tratti significativi dell'azione collettiva che dà vita ai movimenti contemporanei, di definire bisogni e conflitti che li caratterizzano, [illegible] per colare attenzione a[illegible] La lotta per l'ide[illegible] per un'azione dotata di senso, per nella polivalenza dei significati assunti dall'azione sociale, è il tema centrale su cui Melucci impernia la sua analisi dei movimenti degli anni 80 (Il Mulino, pp. 252, L. 10.000).

AAVV - Tempo di vivere — Chi erano, dove sono finiti, i protagonisti del movimento del '77? Il materiale della ricerca, basata su colloqui con testimoni significativi di quel periodo, è organizzato in quattro sezioni: I tempi e le vie della politica (Alberto Tarozzi), Il lavoro e il tempo (Leonardo Altieri), Bisogno di socialità e innovazione culturale (Concetta Caselli), Alla ricerca di un'identità personale (Patrizia Faccioli) Franco Angeli, pp. 184, L. 11.000).

JORGE LUIS BORGES - Sette notti — Una serie di letture personali dei grandi capolavori letterari del passato fatte dal noto scrittore argentino in sette conferenze in cui Borges interroga Dante, Shakespeare, la Bibbia, le Mille e una Notte, il Buddismo, Cervantes (Feltrinelli, pp. 142, L. 12.000).

HENRY JAMES - Una vita londinese — Una situazione familiare che, per la società vittoriana, è scandalosa (vicina a un processo per divorzio) raccontata attraverso gli occhi e la mentalità di una ragazza americana che, non meno moralista, attraversa l'Oceano per riportare la sorella alle ragione. In questo romanzo, scrive Calvino, l'arte di James nel cogliere le reazioni psicologiche e i comportamenti della buona società anglo-americana del secolo scorso tocca il suo vertice (Einaudi, pp. 164, L. 10.000).

FRANCESCO DE MARTINO - Scritti politici — I due volumi raccolgono gli scritti, in parte inediti, che coprono l'intero arco del dopoguerra, dal 1943 al 1980, durante il quale si è dispiegata l'importante attività del leader socialista in sintonia con la storia politica e i problemi del Paese, la difesa dell'identità e della tradizione del partito e volta alla ricerca diretta a costruire una nuova politica socialista (Guida, pp. 670, L. 35.000, 2 voll.).

Piero Lavatelli

30

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Una raccolta degli «Scritti politici» di Francesco De Martino

Un socialismo che corrisponda alle esigenze del mondo di oggi

I due volumi presentati a Montecitorio da Misasi, Valiani e Chiaromonte

di ROBERTO VILLETTI

ROMA, 27 – Nella saletta, detta del Cenacolo, ricavata dal vecchio convento di Frati Valdesi è stata presentata una raccolta degli scritti politici di Francesco De Martino. A discutere il pensiero politico erano stati chiamati, dal gruppo parlamentare socialista, promotore dell'iniziativa, il democristiano Riccardo Misasi, il comunista Gerardo Chiaromonte e il senatore Leo Valiani. A fare gli onori di casa era il capogruppo socialista Labriola.

Storico, protagonista e studioso della politica, Francesco De Martino è intervenuto su tutti i nodi principali del nostro paese, dalla Resistenza in poi. Il compito dei curatori dell'opera non è stato facile. Lo ha riconosciuto lo stesso De Martino. Antonio Alosco e Carmine Cimmino per il primo volume (1943-1963) e Federico D'Ippolito ed Eugenio Romano per il secondo (1963-1978) ne hanno preso cura dell'ordine. Guida di lettura, per il pubblico di De Martino, presentato da correnti spesso contrapposte, ma sempre unitarie, tutte gli hanno attestato cordiale stima. Misasi, Chiaromonte e Valiani, Questo riconoscimento ha trovato riscontro nel pubblico che è stato presente al dibattito. Molti di coloro che sono intervenuti, avevano conosciuto De Martino in tanta parte della sua attività politica, c'erano molti parlamentari e giornalisti, molti compagni socialisti. Riccardo Lombardi e il vicesegretario Signorile si sono ritrovati assieme al presidente della Corte Costituzionale Leoncillo Elia, al ministro degli Esteri Colombo, agli ex-presidente della Repubblica Leone, ai figli di De Martino Guido e Armando, al professore Gianni Ferrara, a Novelli Querci e Bruno Lepre. Lo stesso presidente della Camera Nilde Jotti ha onorato la sua presenza di una attenzione e di una stima di tutto il partito socialista.

L'atmosfera è stata più quella di un seminario che di un confronto politico. Ognuno dato a ciascuno i suoi interventi [illegible] hanno avuto [illegible] propria del dibattito politico quegli spazi, ora ampi, ora larga parte a cura di attualità, contenuti negli scritti di De Martino, non hanno mancato di emergere. Misasi ne ha voluto cogliere principalmente il dato istituzionale. Rimpiangendo una [illegible] del suo segretario [illegible] ha detto che [illegible] Martino ha voluto l'e[illegible] di una [illegible] democrazia [illegible] Valiani, [illegible] di De Martino nella [illegible] Partito d'Azione. Il [illegible] cato a questa [illegible] che Cox segretario del Psi [illegible] manifestato per [illegible] azione [illegible] ricordato alcuni scritti di De Martino del luglio 1944 [illegible] si auspica per l'Italia [illegible] una repubblica [illegible] democratico e socialista. [illegible] De Martino ha mantenuto [illegible] indipendente di [illegible] da Croce [illegible] marxismo [illegible] negli [illegible] Valiani, [illegible] del carteggio [illegible] Nenni, [illegible] questione [illegible] socialisti [illegible] Chiaromonte [illegible] questo tema, ricordando [illegible] i dissidi socialisti [illegible] sulla [illegible] accordo [illegible] socialdemocratici [illegible] gradualità [illegible] irreversibile [illegible] del marxismo. Basta [illegible] fare ad uno scritto del 1978 sulla questione dell'eresia di mercato per verificare il diverso atteggiamento di De Martino sull'argomento rispetto ad altri esponenti socialisti. Autorità [illegible] stimabili, come Giorgio Ruffolo. La conclusione del [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127 3 34

ANTONIO GUARINO

Napoli, 13 dicembre 1983

Carissimo, non vivamente addolorato di non poter partecipare alla manifestazione in tuo onore, per la nomina ad emerito, che festeggi il 19 dicembre. Spero che tu voglia accettare le

32

Senato della Repubblica - Archivio Storico

... mie cose e, sopra tutto, l'espressione sincera di una stima profonda e di una intera, sentitissima amicizia. Credimi il tuo affmo

Antonio Gramsci

33

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127 335

Dr. ALESSANDRO ROSSI
Via Posillipo, 196 - telef. 7690320
80123 - NAPOLI

21 dicembre '83

Illustre Professore, caro Maestro,

ho saputo dell'emeritato! Viva! Raramente il riconoscimento è stato del pari giustamente indirizzato...

Tra breve, inizieremo la composizione della parte già in nostro possesso dell'indice anche perché - pare - sia abbastanza prossimo il completamento.-

Con i saluti più vivi e i migliori auguri, Suo

Alessandro Rossi

35

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Claudio Modena
c/o MINISTERO DELLA DIFESA - MARINA
DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI
DEMANIO E MATERIALI DEL GENIO
3ª DIV. LAVORI MARINA

00196, Roma, 11 ottobre 1983

Gentile e Caro Compagno De Martino,

mi è pervenuta, con vivo piacere, la Sua tanto attesa lettera.
Mi rendo conto degli impedimenti che ostacolano un Suo, indispensabile scritto, per l'antologia del 60° anniversario della morte di Giacomo Matteotti.

Il Comitato, per motivi di stampa, attenderà fino al mese di dicembre p.v. un Suo eventuale scritto.

Mi perdoni l'insistenza, ma in coscienza, come compagno di partito non potevo autoesentarmi dalla responsabilità, anche nei confronti della Sez.Provinciale del PSI di Rovigo, di pregarLa a cuore aperto, per aiutarci in questa nostra iniziativa.

Ricambio con molto piacere i più cordiali ed affettuosi saluti, unitamente a tanti ringraziamenti per quello che, molto cortesemente, potrà fare.

Suo aff.mo e, cordiali, saluti

(Claudio MODENA)

Sen. Francesco DE MARTINO
SENATO DELLA REPUBBLICA
R O M A

35

Senato della Repubblica - Archivio Storico

26/7/83

Caro De Martino,

ti sono molto grato per l'omaggio del I volume degli "Scritti politici". In parte li conoscevo, ma in parte non, specie quelli più lontani nel tempo. E d'altronde, la rilettura del passato è sempre utile ... ma è superfluo dire queste cose ad uno storico!

Con i più fraterni saluti

Tuo Gino Giugni

Giornale di
DIRITTO del LAVORO e di RELAZIONI INDUSTRIALI
diretto da Gino Giugni - Via Livenza, 3 - 00198 ROMA Tel. 869202

36

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127 3 7

ISTITUTO LUIGI STURZO
ENTE MORALE - D. Pres. Rep. 25 - XI - 1951 - N. 1408

IL PRESIDENTE

Roma, 23 giugno 1983
VIA DELLE COPPELLE, 35 - 00186 ROMA
TELEFONO 655.598

Caro Senatore,

il giorno 16.6.1983 si è riunito il Comitato Scientifico delle Giornate Sturziane che ha discusso e approvato il programma dei lavori per le due giornate.

Le allego il verbale della riunione e il programma previsto. Come vedrà abbiamo articolato le giornate in maniera tale da rendere vivace la discussione. Ci saranno non relazioni ma rapporti generali che riassumeranno regione per regione i risultati delle ricerche. Il rapporto verrà integrato dalla partecipazione dei ricercatori regionali e dagli interventi di coloro che potranno dare un quadro più generale delle questioni dibattute.

Confido molto nella sua presenza. Cordiali saluti

G. De Rosa

Gabriele De Rosa

P.S. Per il suo intervento le saranno corrisposte £ 400.000, come gettone di presenza, più le spese del viaggio e del soggiorno.

32

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il giorno I6.6.I983 alle ore I0 nella sede dell'Istituto L. Sturzo di via delle Coppelle 35,si è riunito il comitato scientifico per le Giornate Sturziane,previste nell'ambito della Festa dell'Amicizia I983.
Presenti:il professor De Rosa,Malgeri,Borzomati,Cestaro,Di Fazio,Sindoni.
Il professor De Rosa ha chiarito gli intenti delle due giornate di studio (I5 e I6 settembre).In proposito ha ricordato che Sturzo rimane l'elemento di riferimento per la battaglia meridionalistica a livello di visione e di impostazione concettuale,ma che in questa occasione occorre dare un'immagine diffusa della presenza cattolica democratica nel Mezzogiorno anche a livello di organizzazione sociale.
I partecipanti alla riunione si sono dichiarati d'accordo che le giornate sturziane debbano mirare a focalizzare alcuni aspetti del pensiero di Sturzo,facendo tesoro anche delle risultanze del recente convegno su Ferrari per mettere a fuoco l'attività antifascista all'estero di Sturzo,dello stesso Ferrari e di Donati.Dall'altro lato però si deve pervenire a elaborare un'anagrafe qualitativa e quantitativa della presenza dei cattolici meridionali nella organizzazione sociale, dalla crisi di fine secolo alle lotte contadine dell'immediato secondo dopoguerra.Per raggiungere tale scopo è opportuno operare su materiale già esistente,alla ricerca di spunti e motivi per ricostruire l'opera di personaggi noti e meno noti che abbiano operato entro ma anche fuori le file del PPI.Vanno enucleate le differenze esistenti da regione a regione nell'impegno popolare e ne vanno sottolineati i dati comuni.
Le problematiche da affrontare sono molte:quale spessore di aggregabilità hanno avuto le leghe? In merito va inoltre precisata la periodizzazione che vede un primo momento associativo legato all'organizzazione parrocchiale,un secondo momento di piena autonomia.Infine è opportuno rispondere all'interrogativo se la presenza cattolica nelle leghe sia stato un momento ritardante o propulsivo nello sviluppo economico del Mezzogiorno.
Il convegno non ha intenti celebrativi,ma di attenta e scrupolosa analisi storica.
Il discorso intende essere comprensibile ai più;perchè le due giornate non assumano un tono convegnistico si chiede che le relazioni si articolino sotto forma di rapporti generali sulle aree di ricerca individuate.I relatori si avvarranno della partecipazione di coloro che si sono occupati delle ricerche specifiche regione per regione.
Tutto ciò al fine di dare vivacità all'esposizione e centrare

Senato della Repubblica - Archivio Storico

meglio i temi proposti.Il comitato prende quindi in esame il piano degli interventi sulle singole aree regionali. All'unanimità si decide di invitare il professor Lorenzo Del Piano a far parte del comitato scientifico affidandogli l'incarico di elaborare il testo per la Sardegna.La stessa decisione viene presa per quanto riguarda il prof. De Lucia al quale si decide di affidare il testo per l'Abruzzo e il Molise.
Il comitato si è soffermato sugli altri "rapporti",affidati al professor Morra e al professor Campanini.Ritiene che migliore affidamento non si potesse ottenere nella scelta dei nomi.
Il comitato ha proposto inoltre i nomi dei professori Renda, Arfè,Ungari,D'Addio,Rossini,Malgeri,Ignesti,Pennisi e degli onorevoli De Martino e Salvi per gli interventi.'E stato all'unanimità sottolineato come nel complesso dei rapporti e degli interventi vada sottolineata la peculiarità del pensiero politico sturziano,il suo profondo radicamento democratico e la distinzione dei piani operativi e programmatici nell'azione politica e sociale.
Le conclusioni del professor Tindemans dovrebbero fornire un quadro ampio dell'influenza anche a livello teorico del pensiero sturziano sull'evoluzione delle democrazie europee.
Il comitato scientifico ha infine elaborato il programma dettagliato delle giornate sturziane con relativa previsione di spesa.
Il comitato ha deciso di riconvocarsi il giorno I8 luglio alle ore I0 nella stessa sede dell'Istituto Sturzo,in via delle Coppelle 35.Alle ore I3 la riunione è stata tolta.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Seconda riunione del Comitato Scientifico per le Giornate Sturziane, organizzate nell'ambito della Festa dell'Amicizia I983.

Prof. Gabriele De Rosa
" Francesco Malgeri
" GianFranco Morra
" Antonio Cestaro
" Paolo Ungari
" Giorgio Campanini
" Angelo Sindoni
" Pietro Borzomati
" Giuseppe Di Fazio
" Francesco Renda
" Gaetano Arfè
On. Francesco De Martino senior
" Franco Salvi

Il giorno I8 luglio alle ore IO si terrà presso l'Istituto Sturzo, via delle Coppelle 35 in Roma, la seconda riunione del Comitato Scientifico per le Giornate Sturziane previste nell'ambito della Festa dell'Amicizia I983. Le ricordo l'importanza della sua presenza e accludo il programma di massima concordato nella prima riunione del Comitato Scientifico con il verbale dell'incontro. Cordiali saluti

prof. Gabriele De Rosa

Roma, 20.6.I983

40

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ricerche sulla "presenza popolare nel Mezzogiorno e in Sicilia"

Coordinatore: prof.Antonio Cestaro

Capigruppo e collaboratori:

per l'Abruzzo e Molise:prof.De Lucia

per la Campania:prof.Antonio Cestaro
prof.Nicola Oddati

per le Puglie: prof.Andrea Riccardi
prof.Fino
prof.Pizzigallo
dott.Modesto Panaro

per la Basilicata :prof.Giampaolo D'Andrea

per la Calabria:prof.Pietro Borzomati
prof.ssa Maria Mariotti
prof.ssa Caterina Nobile

per la Sicilia:prof.Angelo Sindoni
prof.Giuseppe Di Fazio
d.Michele Pennisi
d.Cataldo Naro

per la Sardegna: prof.Del Piano
prof. Francesco Atzeni

sono previsti interventi di:prof.Renda
prof.Arfè
sen.De Martino
prof.Ungari
on.Salvi
prof.Malgeri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le Giornate Sturziane alla Festa Nazionale dell'Amicizia 1983

Programma

Prima giornata

Introduce il prof.Gabriele De Rosa con un intervento su:Don Luigi Sturzo nella storia politica,sociale e culturale italiana.

Rapporto su:La presenza cattolico democratica nelle lotte sociali del Mezzogiorno dalla crisi agraria di fine secolo al secondo dopoguerra.
Riferiscono il prof.Gabriele De Rosa e il prof.Antonio Cestaro
con la partecipazione di:prof.Andrea Riccardi,prof. Gianpaolo D'Andrea,prof.Pietro Borzomati,prof.Angelo Sindoni,prof.Lorenzo Del Piano,prof.De Lucia.
e con interventi di:prof.Francesco Renda,prof.Gaetano Arfè,on.Francesco De Martino,prof. Paolo Ungari,on.Franco Salvi,prof.Francesco Malgeri,don Michele Pennisi.

Seconda giornata

Rapporto su:Luigi Sturzo,il pensatore politico e il sociologo negli anni dell'esilio.
Riferisce il prof.Gianfranco Morra
con la partecipazione di:prof.Mario D'Addio,prof. Alfred Di Lascia,prof.Paolo Ungari.

Rapporto su:La lotta antifascista di Luigi Sturzo,Francesco L.Ferrari e Giuseppe Donati
Riferisce il prof.Giorgio Campanini
con la partecipazione di:prof.Francesco Malgeri, prof.Gabriele De Rosa,prof.Giuseppe Rossini,prof.Giuseppe Ignesti.

Conclude il prof.Leo Tindemans:L'Influenza del pensiero di Sturzo nelle programmazioni democristiane mondiali.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6

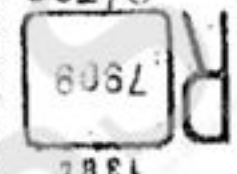
EDIZIONI DI
STORIA E
LETTERATURA
00186 ROMA
Via Lancellotti, 18

ROMA 30. 6. 83

POSTE ITALIANE 1700

2° AVVISO
15 LUG. 1983

Sen. Francesco De Martino
via Colleferro 20
Roma 00176



43

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ISTITUTO LUIGI STURZO
00185 ROMA - VIA DELLE COPPELLE, 35

IL PRESIDENTE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMITATO «RICCARDO BAUER»
PER LO STUDIO E LE INIZIATIVE IN SUO ONORE
20122 Milano - Via F. Daverio, 7

Egregio Signor
prof. On. Francesco De Martino
Palazzo di Montecitorio
00100 ROMA

MM/gc Milano, 15 giugno 1983

Egregio amico,

il gruppo delle persone citate nel testamento del compianto Riccardo Bauer (di cui all'accluso allegato) ha costituito il presente Comitato che si propone di rendergli omaggio:

a - pubblicando le sue opere inedite e ripubblicando le edite sia in modo sistematico che episodico;
b - promuovendo studi sul suo pensiero e sulla sua azione, con l'eventuale assegnazione di premi o di borse di studio:
c - organizzando dibattiti, tavole rotonde, convegni ed ogni altra forma di divulgazione della sua opera civile, sociale e politica;
d - tramandando ai posteri il suo ricordo con manufatti marmorei o bronzei, previ accordi con le autorità locali;
e - prendendo l'iniziativa di chiedere alle varie Amministrazioni Comunali l'intestazione a suo nome di una via cittadina;
f - prendendo ogni altra iniziativa utile alla premessa. (dall'atto costitutivo)

Durante una delle sue prime riunioni il Comitato ha deciso di nominare un Comitato d'Onore di cui avrebbe caro che Ella volesse far parte.

Le unisco l'elenco delle persone cui l'invito è stato rivolto, confidando che per i vincoli di amicizia, di stima e di affetto che la legavano a Riccardo Bauer Ella voglia accettare.

In attesa di un Suo cenno di risposta, voglia gradire a mio nome e a nome del Comitato i migliori saluti.

IL PRESIDENTE
dott. Mario Melino

45

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMITATO «RICCARDO BAUER»

PER LO STUDIO E LE INIZIATIVE IN SUO ONORE

20122 Milano - Via F. Daverio, 7

Presidente: Mario Melino
Vice-Presidente: Piero Malvezzi
Segretario: Luciano Tabellini
Membri: Domenico Beccaria Balduzzi
Arturo Colombo
Mario Invernicci
Felice Tibaldi Chiesa

Comitato d'Onore:

Giorgio Agosti
Paolo Alatri
Vittorio Albasini Scrosati
Richard Auty
Gilberto Barbarito
Lucia Basso
Adolfo Beria D'Argentine
Baldina Berti Di Vittorio
Norberto Bobbio
Aldo Boneschi
Mario Boneschi
Lamberto Borghi
Guido Calogero
Vindice Cavalera
Lucio Ceva
Francesco Cingano
Alberto Cosattini
Raimondo Craveri
Elena Croce
Enrico Cuccia
Mario Dal Pra
Virgilio Dagnino
Augusto De Laurentis
Francesco De Martino
Giulia Devoto Falck
Gioacchino Dolci
Enzo Enriques Agnoletti
Sergio Fenoaltea
Reno Ferrara
Vittore Fiore
Vittorio Foa
Alessandro Galante Garrone
Aldo Garosci
Natalia Ginsburg
Paolo Gobetti
Alberto Jacometti
Giorgio La Malfa
Paul Lengrand
Libero Lenti
Marino Livolsi
Giovanni Lovisetti
Gino Martinoli
Giovanni Meda
Massimo Mila
Alberto Mortara
Giorgio Parri
Giancarlo Pajetta
Aurelio Peccei
Gina Pischel
Silvio Pozzani
Giuliana Pozzi
Carlo L. Ragghianti
Oronzo Reale
Ada Rossi
Manlio Rossi Doria
Max Salvadori
Giuseppe Saragat
Elda Scarsella Mazzocchi
Pasquale Schiano
Enrico Serra
Fermo Solari
Giovanni Spadolini
Mario Talamona
Umberto Terracini
Carlo Tognoli
Jolanda Torraca
Giuseppe Tramarollo
Roberto Tremelloni
Renato Treves
Leo Valiani
Lamberto Vitali
Edoardo Volterra
Ross D. Waller
Antonio Zanotti
Bruno Zevi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MASINI
Via G. Sacchi, 3 - 20121 MILANO
Tel. 871611 - 8059520

N. 57.079 di Rep. N. 15.878 Progr.

COSTITUZIONE DI COMITATO

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno 1983,millenovecentoottantatre,il giorno 25, venticinque, marzo.

In Milano, nell'Ufficio Notarile di via Sacchi n.3.

Registrato a Milano Atti Pubblici
il 1/4/1983
N. 5281
Serie I
€ 50,200=

Davanti a me Dottor ENRICO MASINI, Notaio in Milano, iscritto presso il locale Collegio Notarile senza l'assistenza dei testimoni avendo le parti concordi dichiarato di rinunciarvi.

Sono personalmente comparsi i Signori:

BECCARIA BALDUZZI DOMENICO, nato a Castelnuovo Scrivia il ventinove febbraio millenovecentoventi e domiciliato a Milano, via Marchiondi n.3, avvocato;

COLOMBO ARTURO, nato a Milano il sette agosto millenovecentotrentaquattro e domiciliato a Milano, Piazza del Rosario n.1, professore universitario;

INVERNICCI MARIO, nato a Bergamo il ventidue aprile millenovecentonove e domiciliato a Milano, viale Argonne n.54, agente di commercio;

MALVEZZI PIETRO detto PIERO, nato a Torino il ventisette novembre millenovecentosedici e domiciliato a Milano, piazza De Angeli n.1, pensionato.

MELINO MARIO, nato ad Anzano di Puglia (Foggia)

47

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il ventidue settembre millenovecentosedici e domiciliato a Milano, viale Legioni Romane n.65/3, pensionato;

TABELLINI LUCIANO, nato a Milano il ventidue gennaio millenovecentoventiquattro e domiciliato a Milano, via Pisanello n.26, tecnico pubblicitario;

TIBALDI CHIESA FELICE, nato a Milano il giorno undici agosto millenovecentoventi e domiciliato a Milano, via S. Calimero n.19, medico, il quale interviene non in proprio ma quale Presidente del Consiglio Direttivo della "Pia Istituzione per la CURA CLIMATICA" con sede in Milano, via dell'Orso n.16.

Detti comparenti, della cui identità personale sono io Notaio certo, dichiarano di intervenire al presente atto a titolo personale tranne il Dr. Felice Tibaldi Chiesa che interviene quale Presidente pro tempore della "Pia Istituzione per la CURA CLIMATICA" erede del defunto Riccardo Bauer in forza del testamento olografo 30 settembre 1982 pubblicato con verbale in data 25 ottobre 1982 N.55858/ 15656 di Rep. a mio rogito, e quindi convengono e stipulano quanto segue:

1) E' costituito tra i comparenti ai sensi dell'art.39 e seguenti del Codice Civile un Comitato Promotore sotto la denominazione "COMITATO RICCARDO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

BAUER per lo studio e le iniziative in suo onore".

2) La sede del Comitato è stabilita in Milano, via Daverio n.7, presso Società Umanitaria.

3) Il Comitato si propone di rendere onore alla memoria di Riccardo Bauer, nato a Milano il 6 gennaio 1896 ed ivi deceduto il 15 ottobre 1982:

a- pubblicando le sue opere inedite e ripubblicando le edite sia in modo sistematico che episodico;

b- promuovendo studi sul suo pensiero e sulla sua azione, con l'eventuale assegnazione di premi o borse di studio;

c- organizzando dibattiti, tavole rotonde, convegni ed ogni altra forma di divulgazione della sua opera civile sociale e politica;

d- tramandando ai posteri il suo ricordo con manufatti marmorei o bronzei, previ accordi con le autorità locali;

e- prendendo l'iniziativa di chiedere alle varie Amministrazioni Comunali l'intestazione a suo nome di una via cittadina;

f- prendendo ogni altra iniziativa ritenuta utile alla premessa.

4) Gli scopi di cui all'art.3 saranno raggiunti:

a- con la raccolta di fondi pubblici e privati, da versarsi su appositi conti correnti bancari;

49

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b- con l'eventuale nomina di appositi "Comitati Tecnico-scientifici", rappresentativi delle forze culturali e politiche del Paese.

5) Organi del Comitato sono: il Presidente, il Vice-Presidente e il Segretario con funzioni di Tesoriere, ai quali è demandata la gestione dei fondi raccolti, la loro conservazione e la destinazione per gli scopi di cui all'art.3 del presente atto.

6) Il Presidente eserciterà i suoi poteri nel rispetto delle disposizioni di legge ed opererà informando preventivamente il Comitato di cui all'art. 1, per averne l'assenso e la collaborazione e comunque mai in difformità delle disposizioni testamentarie di Riccardo Bauer. Egli avrà la rappresentanza del Comitato in giudizio, nei confronti delle Autorità e verso i terzi in genere.

7) Le cariche vengono così distribuite:

Presidente: Dott. Prof. Mario Melino;

Vice-Presidente: Dott. Pietro Malvezzi;

Segretario e Tesoriere: Luciano Tabellini.

8) Il Comitato si intenderà sciolto dopo aver raggiunto gli scopi di cui all'art.3 o quando i due terzi dei suoi membri ne faranno richiesta motivata. Qualora vi sia un residuo all'atto dello scioglimrento, questo verrà devoluto a scopo di pubblica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

utilità, secondo la volontà del Comitato.

9) Per quanto non espressamente previsto nel presente atto costitutivo, si fa riferimento alle norme stabilite in materia dal Codice Civile e dalle leggi speciali.

Questo atto è stato da me Notaio letto ai comparenti che lo approvano e meco sottoscrivono.

Dattiloscritto da persona di mia fiducia, l'atto occupa di due fogli quattro pagine intere e parte della quinta.

Domenico Benerin Balduzzi

Arturo Colombo

Mario [illegible]

[illegible]

Marco Mesu

Luciano Tabellini

Z. Dalà Chiesa Felice

[illegible]

MASINI ENRICO FU GIUSEPPE NOTAIO IN MILANO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Copia in 2 fogli ....., conforme all'originale
in più fogli muniti delle prescritte firme

Dal mio ufficio, il 12 APRILE 1983

Senato della Repubblica - Archivio Storico

libri e
Consig. università

Senato della Repubblica - Archivio Storico